

**XVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 5 AGOSTO 2018**  
**CHI VIENE A ME NON AVRÀ FAME E CHI CREDE IN ME NON AVRÀ**  
**SETE, MAI!**  
**COMMENTO AL VANGELO DI P. ALBERTO MAGGI OSM**

*Gv 6,24-25*

**In quel tempo, quando la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».**

**Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».**

**Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».**

**Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: “Diede loro da mangiare un pane dal cielo”». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».**

**Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».**

Con l'episodio della condivisione dei pani e dei pesci che raffigura l'eucarestia Gesù aveva portato la folla a crescere, a diventare uomini, uomini adulti. Purtroppo ha fallito. I partecipanti non hanno compreso il significato del gesto di Gesù. Il brano che ora leggiamo è il capitolo sesto di Giovanni, è il seguito, dei versetti 24, 35.

E di nuovo quelli che Gesù aveva portato alla condizione di uomini adulti, maturi si trovano ad essere *folla* perché non hanno compreso. Questa folla si mette *alla ricerca di Gesù*. Questo verbo “ricercare” nel vangelo di Giovanni ha sempre una connotazione negativa, indica catturare, lapidare, uccidere. Lo cercano, lo trovano e si rivolgono a lui chiamandolo *Rabbì*, maestro della legge, questo è quello che vogliono: Gesù li voleva liberare, loro vogliono sottomettersi.

E *Gesù rispose loro*, ed è un'affermazione che è preceduta da una dichiarazione solenne *in verità, in verità, io vi dico*, cioè quello che vi dico è sicuro, è vero, *voi mi cercate non perché avete visto dei segni*, qual era il segno? Farsi cibo per gli altri, questo è il significato dell'eucarestia e della condivisione dei pani, *ma perché avete mangiato*, cioè il cibo per sé, *di quei pani e vi siete saziati*. Quindi Gesù li aveva invitati a farsi pane per gli altri, loro hanno compreso soltanto il pane per sé. E qui il verbo è all'imperativo, *datevi da fare*, letteralmente operate, *non per il cibo che non dura*, qual è il cibo che non dura? Quello che riguarda il corpo, la parte fisica, biologica, *ma per il cibo che rimane per la vita eterna*, la vita che si chiama eterna non tanto per la durata indefinita, ma per la qualità indistruttibile, *e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo*. Gesù è la garanzia della presenza divina, Gesù manifesta la presenza di Dio.

*Gli dissero allora: che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio? E di nuovo c'è un'incomprensione. Gesù li invita ad essere liberi, loro vogliono sottomettersi, non sono abituati a un rapporto con Dio di libertà, ma di sottomissione e chiedono cosa devono fare. Ed ecco la risposta di Gesù questa è l'opera di Dio. "Opera di Dio" l'unica volta che appare nell'antico testamento è nel libro dell'Esodo, capitolo 32, versetto 16, ed indica le tavole della legge. Allora questa è l'opera di Dio, cioè quello che sostituisce le tavole della legge, che crediate in colui che egli ha mandato. Non c'è più da obbedire a una legge, ma da assomigliare a una persona che è Gesù e Gesù è l'amore di Dio per tutta l'umanità.*

Ma ancora il dialogo è tra sordi, non comprendono. *Allora gli dissero: quale segno tu compi perché vediamo e crediamo? È tipico della religione chiedere un segno da vedere per poi poter credere, ma Gesù non accetta mai, Gesù ribalta: non un segno da vedere per poter credere, ma credere per diventare un segno da vedere. E si riferiscono ai nostri padri, i nostri padri hanno mangiato la manna del deserto. Gesù ha appena parlato del Padre e loro si rifanno ai padri. Gesù parla del presente e loro si rifanno al passato, Gesù parla per l'umanità e loro si rifanno per Israele.*

Ed ecco la risposta di Gesù, di nuovo con la dichiarazione solenne, *In verità, in verità vi dico non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero.* La sottolineatura che quello di Gesù è quello vero indica che ci sono altri pani che sono falsi e se l'altro pane è falso non può trasmettere vita, ma soltanto comunicare morte. L'osservanza della legge non realizza la persona.

Ed ecco la conclusione di Gesù, *infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo, cioè che ha origine divina, e dà la vita al mondo*, di nuovo ritorna questa tematica della vita indistruttibile. Finalmente cominciano a comprendere. *Allora gli dissero Signore*, finalmente lo chiamano signore, si sono rivolti a lui chiamandolo Rabbì, l'hanno creduto un profeta, finalmente comprendono in lui qualcosa di più, *Signore dacci sempre questo pane*, è la frase che assomiglia alla richiesta del Padre Nostro, *e Gesù rispose loro io sono*, io sono è il nome di Dio, quindi Gesù rivendica la condizione divina, *il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede a me non avrà sete mai.* Cosa vuol dire con questa dichiarazione solenne? Che Gesù è la piena risposta alle esigenze dell'uomo. Il desiderio di pienezza che ogni uomo si porta dentro si trova in Gesù, come? Gesù non invita le persone a centrarsi su se stessi, sulla propria perfezione spirituale, tanto lontana e irraggiungibile quanto è grande la propria ambizione, ma sul dono di sé agli altri ed è raggiungibile, ed è immediato e dà la pienezza di vita all'uomo.